

Pacoret di Saint Bon. Nel periodo di depressione che seguì si può dire che la marina segnò il passo fra la fredda indifferenza del parlamento e del paese. Furono tuttavia riprese le campagne oceaniche ed i viaggi di circumnavigazione a scopo scientifico ed anche politico, con vantaggiosi risultati per il prestigio italiano nel mondo. Nel 1865 la "Magenta" iniziò una crociera che durò tre anni; seguirono quelle della "Garibaldi" col Duca di Genova, e la prima campagna della "Vettor Pisani". Riboty, ammiraglio e ministro, ebbe anche il merito di promuovere la costruzione della "Duilio" e della "Dandolo", che risultarono le più potenti navi da guerra dell'epoca. Si iniziò così la ripresa della nostra marina militare che fu poi potenziata dai due eminenti ammiragli e ministri competitori, Brin e Saint Bon. Quest'ultimo non fu soltanto intrepido marinaio come l'altro era tecnico poderoso, ma anche un efficace oratore che riuscì a scuotere l'indifferenza dei politici per i problemi della difesa navale e propose riforme che furono sostenute anche da Garibaldi.

Le vicende della marina toccavano questa fase quando morì Vittorio Emanuele. Umberto Cagni era entrato da un anno nella Scuola di marina di Napoli per trascorrervi la prima parte del corso che si sarebbe poi dovuto completare a Genova. La Scuola di Napoli aveva sede nell'edificio dell'antica Paggeria reale, l'ex-convento di Santa Maria della Soledad che sorge dietro il fianco orientale della basilica palatina di San Francesco di Paola, nella piazzetta oggi intitolata a Demetrio Salazar. La Paggeria reale era stata fondata da Carlo III di Borbone per accogliere un corpo di nobili giovinetti destinati « all'immediato servizio delle persone reali ». Dopo la caduta del regno delle due Sicilie, nel 1868 il governo italiano creò in quell'edificio la Scuola navale in luogo della Reale Accademia dei Guardastendardi pure fondata da Carlo III nel 1735.

In questa sede studiò per tre anni il giovane Umberto. Dirigeva allora la Scuola il capitano di vascello Michele Carpi e una quindicina di allievi furono compagni di corso di Cagni: fra essi ricordiamo Silvio Belleni, Donato di